

Don Giovanni Pietro Muratori nel corso della sua lunga vita dettò tre testamenti, con i relativi codicilli. Le variazioni succedutesi nel tempo riguardano soprattutto i legati ad alcuni parenti e ad altre persone e la dotazione e regolamentazione del Beneficio da lui fondato.

Infatti ad ogni nuovo testamento egli annulla esplicitamente i precedenti proprio riguardo a quelle clausole. Rimane sempre costante, invece, dal primo testamento del 1769 all'ultimo del 1784, l'idea e la successiva realizzazione della *Libreria*, quella che per noi è la notissima Biblioteca che porta il suo nome.

Elenco dei testamenti e dei relativi codicilli

1.

Abbiamo però un primo atto, che è la **fondazione** del “**Beneficio o capellania**” in data **domenica 15 agosto 1756**, in Casa Libener a Cavalese, rogiti del notaio Giovanni Giuseppe Ignazio Scopoli.

A questa fondazione seguì **lunedì 11 agosto 1760** ad Isera un'aggiunta autografa con sigillo, per il fatto che egli aveva fatto acquistare a Cavalese, **venerdì 9 novembre 1759**, la casa presso la canonica che apparteneva al defunto falegname Garbino Garbini e che in un primo momento volle fosse la casa del Beneficio con annessa *libreria*.

2.

Risale al giorno **lunedì 18 settembre 1769**, nella canonica di Isera, il primo testamento di don Giovanni Pietro Muratori, autografo con sigillo.

3.

Il giorno di **lunedì 23 agosto 1773** il sacerdote dettò il suo secondo testamento, annullando esplicitamente il precedente del 1769. A redigerlo fu il notaio Gasparo Antonio Riccabona, a casa sua a Cavalese. Esso fu confermato dal sacerdote ad Isera **sabato 18 dicembre 1773** con sigillo.

A questo testamento seguì **giovedì 29 giugno 1775**, in canonica d'Isera,, un codicillo autografo con sigillo.

E **domenica 9 luglio 1775**, a Cavalese in casa Riccabona, il sacerdote dettò al notaio Gasparo Antonio Riccabona un secondo codicillo.

Sempre a Cavalese il successivo **martedì 18 luglio 1775** il sacerdote manifestò con scrittura autografa con sigillo l'intenzione che, ad assumere la carica di beneficiato in assenza di sacerdoti Muratori, fossero sacerdoti della linea del notaio Gasparo Antonio Riccabona.

Infine **giovedì 28 giugno 1781**, in canonica d'Isera, don Giovanni Pietro Muratori scrisse un terzo codicillo autografo con sigillo.

4.

Nella sagrestia della chiesa di Isera, **mercoledì 23 giugno 1784**, don Giovanni Pietro Muratori dettò al notaio Francesco Antonio Candioli, cancelliere della Giurisdizione di Castel Corno, il suo

terzo ed ultimo testamento, con il quale annullò esplicitamente i precedenti. La copia venne autenticata dal notaio Giulio Giuseppe Turri di Isera. In esso si fa cenno all'avvenuto acquisto della attuale casa in cui si trova la Biblioteca Muratori, acquistata il 29 settembre 1783 dal notaio Francesco Antonio Rizzoli.

Seguì **lunedì 26 marzo 1792**, in canonica d'Isera, un primo codicillo, dettato da don Giovanni Pietro Muratori a don Lorenzo Festi, arciprete di Isera, suo successore come parroco. La copia venne autenticata dal notaio Giulio Giuseppe Turri di Isera.

Poi, **martedì 27 marzo 1792**, sempre in canonica d'Isera, il sacerdote dettò un secondo codicillo al notaio Francesco Antonio Candioli, cancelliere della Giurisdizione di Castel Corno. La copia venne autenticata dal notaio Giulio Giuseppe Turri di Isera.

Si ricorda che don Giovanni Pietro Muratori morì ad Isera il 26 agosto dello stesso anno e che fu sepolto in quella chiesa parrocchiale.

Ultimo testamento dell'illustrissimo signore don Giovanni Pietro Muratori, parroco di Isera.

Prima parte

¹In Christi nomine.

L'anno dopo la sua santissima nattività 1784, indizione seconda, in giorno di mercoledì li 23 del mese di giugno, in Isera, Giurisdizione di Castel Corno², e nella sacrestia di questa chiesa d'Isera, presenti in testimoni notti e pregatti li molto illustri e reverendi signori don Giovanni Battista Turri, don Domenico Ravagni, don Luigi Galvagni, don Gerolamo Fedriga d'Isera, don Sebastiano Marchiori, don Felice Pezzini di Marano e Baldessar Spagnolli di Isera.

Nel premesso luogo ritrovandosi personalmente presente il reverendissimo signor don Giovanni Pietro Muratori, parroco degnissimo d'Isera, sano per la Dio grazia di mente, vista, loquella ed intelletto, e considerando essere l'umana vita fragile e caduca e di dover una solvolta morire, per non esservi più certa cosa della morte e più incerta dell'ora sua, ed acciò non abbi ad abbandonare questo mondo frale e lusinghiero senza una soda e ferma disposizione de suoi beni, ha diviso, giacché la mente dell'uomo è ambulatoria sino all'ultimo estremo di vita, di fare il presente testamento nuncupativo sine scriptis e dispose nel modo seguente.

Espone adunque il reverendo illustrissimo signor Gianpietro Muratori, parroco degnissimo di Isera, avere l'anno 1756 in Cavalese fatta ne rogiti [Giovanni Giuseppe Ignazio] Scopoli³ una erezione d'un Beneficio secolare manuale perpetuo, in cui ha a quello fissato il capitale, nominante le persone che aspirar potevano al medemo; ed anche dichiarato le obbligazioni ed incarichi che intendeva annettervi⁴.

Dopo tal erezione ha giudicato bene con sue private disposizioni ed anche con il suo testa-

1 Biblioteca Muratori di Cavalese, *Archivio Muratori*.

2 La Giurisdizione di Castel Corno era in feudo ai Lichtenstein, l'ultimo dei quali la vendette nel 1759 al principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno.

3 Il notaio Giovanni Giuseppe Ignazio Scopoli di Cavalese ricevette la patente notarile il 5 luglio 1742.

4 Poiché in questo suo primo atto di fondazione del Beneficio del 1756 don Giovanni Pietro Muratori nomina già la *libreria*, si è erroneamente creduto che questa, cioè la notissima Biblioteca, fosse già in funzione da allora, cosa che non corrisponde al vero. Nel 1756 è manifesta l'intenzione di creare la *libreria* e di fornirla di un congruo numero di volumi, ma la cosa andò via via formandosi col tempo, tanto che le ultime casse di libri giunsero a Cavalese dopo la morte del sacerdote.

mento e codicillo, rogiti del signor Gasperantonio Riccabona⁵, previa la facultà⁶ delle loro altezze reverendissime monsignor Cristoforo Sizzo dell'anno 1764, 24 settembre, e monsignor Pietro Vigilio de conti di Thunn dell'anno 1776⁷, registrate, di accrescere il capitale di tal Beneficio, di fare diverse dichiarazioni ed aggiunte, come pure di mutare in parte la nomina di quelle famiglie che a quello aspirar possono.

E siccome, richiamando ora sotto l'occhio e sotto matura ponderazione, l'erezione non meno che le posteriori sue disposizioni private, pubbliche e testamentarie, ha scoperto che possono essere queste mal intese e potersi prendere altresì sbaglio nella interpretazione e concordanza della sua erezione con le posteriori sue disposizioni e dichiarazioni; affinché quindi non venga o possa venire malamente presa, interpretata e stabilita tal erezione, e per evitare altresì le controversie che potrebbero venir mosse, e per qualunque altro miglior fine ed effetto, ha esso reverendissimo signor parroco Muratori, nulla bisognando di assoluzione, di giuramento, giacché nella sostanza non si mudano le cose, ma si cassano e si accresce il principale oggetto dell' Beneficio secondo il disegno principale del signor testatore, cassata essa erezione di rogiti [Giovanni Giuseppe Ignazio] Scopoli delli 15 agosto 1756 e tutti gli altri posteriori atti sì pubblici che privati, in quanto dispongono, dichiarano, interpretano tal erezione, e alla stessa possono essere riferiti; ed invece è divenuto alla seguente nova erezione e dichiarazione, che comprende tutta la sua volontà e retta disposizione, a cui perciò vuole ed intende che star si debba, senza attendere ad alcuna antecedente scrittura o documento, in quanto con questa presente erezione e fondazione non si accorresse.

I

[Offici funebri; fondazione del Beneficio con le messe ad esso legate]

Ed in primo luogo raccomanda a Dio l'anima sua, alla Beata Vergine, Santi Giovanni e Pietro ed all'Angelo suo Custode.

Ordina tre uffici come da precedenti testamenti; [distribuzione di] pane e sale, come da medesimi testamenti precedenti; cere alla chiesa e altre torcie (vedi il codicillo rogiti Riccabona); un tallero alla chiesa cattedrale di San Vigilio di Trento per una solvolta tanto; e così pure fiorini 200 a Domenica Tosa, se si troverà nel suo servizio alla sua morte, con un letto, due lenzuoli e coperta di fileselo⁸ (come da detto codicillo rogiti [Gaspere Antonio] Riccabona).

E per adempire gli obblighi di sua coscienza in riconoscere Iddio, la Santa Chiesa, beneficiare i suoi prossimi attinenti ed amici e lasciare di sé qualche memoria, a suffraggio dell'anima sua e de suoi predefonti genitori e di altri benefatori, facendo per sé di pura, mera, ferma, perpetua ed irrevocabile volontà, attualmente e per atto inter vivos forma, fa e stabilisce nella miglior forma e modo me notaio, nomine Ecclesiae, et quorum etc. stipulante et accettante, una Capellania manuale, o sia Beneficio meramente laicale, manuale semplice, quale sotto niun pretesto o colore possa venir preso o considerato per ecclesiastico, benché per altro perpetuo ed indissolubile, di tre sante messe in settimana.

Ed inoltre di otto altre annuali da essere celebrate ne' seguenti fissati giorni, cioè:

- la prima li 20 maggio⁹, giorno del suo batesimo;
- la seconda nel giorno della Santissima Trinità, nel qual giorno celebrò la sua prima santa

5 Il notaio Gaspare Antonio Riccabona (1707-1795) di Cavalese ricevette la patente notarile il 29 agosto 1732.

6 Da intendersi come "autorizzazione".

7 Si tratta dei principi vescovi di Trento: Cristoforo Sizzo de Noris (1763-1776) e Pietro Vigilio Thun (1776-1800).

8 Di per sé filaticcio, in questo caso di lana.

9 In anagrafe parrocchiale di Cavalese, il battesimo è registrato con la data 21 maggio.

messa;

- la terza li 8 dicembre per la grand divozione che ha verso la concezione di Maria Vergine;
- la quarta il giorno di Santo Giovanni evangelista¹⁰, suo avvocato nomastico;
- la quinta il giorno di Santo Pietro apostolo¹¹, pure suo avvocato nomastico;
- la sesta il giorno di Santo Giovanni Battista¹², santo nomastico di suo signor padre;
- la settima il giorno di Santa Dorotea¹³, santa nomastica di sua signora madre;
- la ottava finalmente nel giorno che farassi l'aniversario della di lui morte.

Le quali messe annuali e settimanali, da essere celebrate perpetuis futuris temporibus, potranno dal beneficiato, incominciando subito dopo la sua morte, essere celebrate in ogni e qualunque chiesa ed altare, senza circoscrizione di luogo, eccettuate le domeniche, nelle quali il beneficiato, dovendo assistere alle sacre funzioni, ordina che gli sia data la lemosina di troni quattro per cadauna messa, sia per il beneficiato in persona o un altro delegato in sua assenza.

II

[Dotazione del Beneficio]

Per fondo perpetuale e per mantenimento di questo Beneficio secolare manuale perpetuo dà, dona e liberamente assegna, destina ed in perpetuo sottopone tutta intiera e senza alcuna riserva la sua facoltà presente e ventura ovunque esistente, tanto de beni stabili, casa o case, quanto mobili, *libraria*, capitali, azioni e ragioni etc. apparente da suoi urbari o altri documenti, o anche non apparenti; salvo però tutto quello che qui sotto sarà espressamente risservato o disposto e salvi i legati pii e profani fatti nel suo testamento e codicillo etc.; quali susister doveranno riguardo ai medesimi e riguardo l'instituzione del Beneficio in erede universale ed in tutto ciò che non s'oppona.

E riguardo questa erezione con ferma, certa, indubitata, attuale promessa di mai più rivocare quest'atto, disposizione ed assegnazione, confermandola anzi per maggior sua fermezza con solenne giuramento attualmente prestato tacto sacerdotali pectore a Dio ed a quelli che saranno quivi chiamati ed a me notaio, qual persona pubblica acceptante e stipulante nemine quorum etc., obbligando esso signor instituyente parroco Muratori etc., constituendolo donec etc., dans etc.¹⁴

Conché ben si vede non mutarsi in sostanza il giuramento rogiti [Giovanni Giuseppe Ignazio] Scopoli, ma le circostanze per i suoi gravi motivi in tutto quello che varia questa disposizione dalle precedenti rogiti Scopoli e [Gaspere Antonio] Riccabona.

III

[I chiamati a ricoprire la carica di beneficiato]

A questa semplice manuale secolare Capellania e Beneficio come sopra ereto e fondato esso reverendissimo signor parroco Gianpietro Muratori, dopo la sua morte (risservandosi ad dies vitae

10 27 dicembre.

11 29 giugno.

12 24 giugno.

13 6 febbraio.

14 In varie parti del testamento il notaio sostituisce formule giuridiche consuete in latino con un segno indicante il nostro "eccetera".

l'usufrutto de capitali e fondi sottoposti ed eciandio l'autorità e libertà di ricevere le francazioni¹⁵ e fare nuove fondazioni dei capitali medesimi senza darne conto a chi si sia, promettendo solo con buona e sacerdotale fede la conservazione di tutta la sua facultà, coll'aggravio di adempire anche tutti li obblighi ingionti alli beneficiati della famiglia Muratori), chiama, nomina ed instituisce:

1. In primo luogo il sacerdote secolare più vecchio delli figli discendenti in linea maschile da suoi nipoti discendenti dal fratello Antonio fu Giambattista Muratori: Pietro e Rocco figli del fu Antonio Muratori¹⁶.
2. In secondo luogo, in mancanza o sia in caso che tra gli discendenti di suo nipote Rocco [figlio del suo defunto] fratello Antonio Muratori non vi fosse alcun sacerdote secolare, chiama, nomina ed instituisce il sacerdote secolare più vecchio de figli e discendenti in linea maschile del suo amico e parente¹⁷ Gasperantonio fu Francescantonio Riccabona¹⁸ di Cavalese.
3. Ed indi, in mancanza d'alcuno di questi, il sacerdote più vecchio de' figli e discendenti in linea maschile del signor Antonio Untergasser, presentemente vice maestro de' boschi¹⁹.
4. E finalmente, anche in mancanza di questi, il sacerdote più vecchio de figli e discendenti in linea maschile del nobile signor Francescantonio Rizzoli²⁰ di Cavalese.
5. Chiamando e nominando tal Beneficio in ultimo luogo ,ed in caso della mancanza delli discendenti delle soprannominate famiglie, quel sacerdote secolare che verrà e sarà eletto e nominato e chiamato dalla libera volontà del reverendissimo signor arciprete di Fiemme, con dichiarazione però espressa e non altrimenti.

IV

[Eccezione per un suddiacono della linea Muratori]

Che se tra li discendenti delli suoi signori nipoti [figli del suo defunto] fratello Antonio Muratori, non vi fosse alcun sacerdote attuale, ma vi fosse però un chierico in sacris a cui sia stato conferito il sacro ordine de sottodiatonatto, potrà questo godere tutti li frutti del Beneficio sopravanzati all'assegno fatto come sotto si dirà al sacerdote delle famiglie chiamate o dal reverendissimo signor arciprete nominato, che frattanto coprirà il posto di beneficiato; e per conseguenza questo Beneficio potrà servire alli discendenti Muratori per titolo di patrimonio neccessario alle sacre ordinazioni²¹.

15 Per "affrancazioni", cioè liberazione dal debito e relativa ipoteca.

16 Come visto nella prima puntata don Giovanni Pietro Muratori aveva una sorella: Giuliana sposata Untergasser (all'epoca di questo testamento vedova); ed un fratello: Antonio (all'epoca di questo testamento già defunto). Figli di quest'ultimo, oltre a Dorotea che sposerà il pittore Francesco Antonio Vanzo, erano Pietro ed il notaio Rocco, i quali ambedue uscirono dal Principato non lasciando (finora) alcuna notizia di sé.

17 Non sono riuscito a ricostruire a quale grado di parentela con i Riccabona il Muratore si riferisse.

18 Il notaio Francesco Antonio Riccabona (1682-1758) padre del notaio Gaspare Antonio, ricevette la patente notarile l'1 ottobre 1705.

19 Si tratta del responsabile dei boschi tirolesi in valle di Fiemme, che era il *Supremo (maestro)*, di cui il nominato Antonio Untergasser era vice.

20 Il notaio Francesco Antonio Rizzoli (1729-1802) ricevette la patente notarile il 9 maggio 1751.

21 Vedi nella puntata precedente il n° 2 riguardante il patrimonio del chierico Giovanni Pietro Muratori.

V

[I beneficiati della linea Muratori sono tali a vita]

Si dichiara il reverendissimo signor parroco che, riguardo a discendenti maschi delli suoi signori nipoti [figli del suo defunto] fratello Antonio e che porteranno il nome Muratori, vuole che questo Beneficio sia durabile ad tempo vitae, in guisa tale che il sacerdote che vi sarà di essi discendenti possa averlo e goderlo fino viverà, senza contradicione di alcuno e senza poter essere rimosso.

VI

[Limiti di durata ai beneficiati delle altre linee]

Doveché, all'incontro, i sacerdoti delle altre famiglie chiamate, avendo anche attualmente in possesso il Beneficio, doveranno questo cedere in piena libertà sì tosto che avvenga il caso che al sacerdozio sia giunto e pervenuto uno o l'altro de discendenti maschi de sudetti suoi signori nipoti [figli del suo defunto] fratello Antonio. Ordinando altresì che tanto observar debba (non essendovi sacerdoti Muratori) riguardo alla famiglia Riccabona chiamata in secondo luogo, in guisa che il sacerdote beneficiato delle altre famiglie, cioè Untergasser e Rizzoli o il nominato dal reverendissimo signor arciprete, debba cedere questo Beneficio al sacerdote Riccabona, sì tostoché il sacerdote Riccabona averà celebrata la sua prima messa.

VII

[Entrate ed obblighi dei beneficiati Muratori]

Il reverendissimo signor fondatore Muratori ha inoltre stabilito ed ordinato che i sacerdoti beneficiati di Casa Muratori abbino e possino goder ed appropriarsi tutte le entrate e proventi beneficiati.

Coll'obbligo però, e non altrimenti, che essi debbano non solo corrispondere alla sua signora nipote Dorotea Muratori fiorini 50 annualmente fino che viverà; e questi fiorini 50, dico fiorini cinquanta, in vece del legato lasciato ad essa nel suo testamento dei 23 agosto 1773 ed in vece del usufrutto concesso ad essa signora Dorotea di certi fondi nel suo codicillo dei 9 luglio 1775, il tutto ne' rogiti del signor Gasparantonio Riccabona; ma in oltre doveranno anche annualmente impiegare in provisione de libri ed in aumento della *libreria* fiorini 10, dico fiorini dieci; ed altri fiorini dieci impiegheranno in riparazione della casa beneficiata, coll'obbligo altresì di pagare la spesa che vi potrà entrare nella resa de conti e nella revisione di libri.

VIII

[Limiti alle entrate dei beneficiati non - Muratori]

All'incontro li sacerdoti beneficiati delle altre famiglie, Riccabona, Untergasser, Rizzoli e delle nominate dall' reverendissimo signor arciprete di Fiemme, non potranno utilizzarsi di tali entrate, se non di troni 4 per ciascheduna delle messe ordinate nel capo 1, oltre il possedimento ed usufrutto della casa beneficiale Muratori²², oltre il possedimento ed usufrutto dell'orto in loco detto

²² Di fatto la casa dove oggi si trova la Biblioteca Muratori.

alle Garbarie, avuto in cessione dal signor Antonio Untergasser, e dell'orto in piazza, comprato dal signor Rizzoli²³; ed oltre [l'] annuo appanaggio e salario di fiorini 50. E questi per l'obbligazione che il reverendissimo signor fondatore ad essi signori beneficiati, non meno che a signori beneficiati di Casa Muratori, assolutamente e con tutto il colore inculca e ordina.

IX

[Prescrizioni per la *libreria*]

Cioè di tener in primo luogo e custodire con buon ordine e somma diligenza la *libreria* con l'esato catalogo dei libri tutti, da quali annualmente doveranno essi beneficiati scuotere la polvere e riparare i danni (a conto però del Beneficio) che dalle cagioni esterne potessero essere cagionati, sotto la penna d'essere ipso facto esclusi dall' Beneficio. Di più: di non lasciare sotto niun pretesto o colore trasportare fuori della casa beneficiale alcun libro della *libreria* e molto meno di dare essi beneficiati libri ad in prestito al alcuno e specialmente a religiosi claustrali, tanto più che tali trasporti ed imprestiti già sono con bolla pontificia proibiti sotto pena della scomunica²⁴.

In oltre di lasciare tre volte in settimana e permettere ad ogni e qualunque persona propria onesta, e non ad essi beneficiati sospetta, il libero accesso alla *libreria* beneficiale da San Martino fino a San Giacomo²⁵ ad effetto di poter leggere, studiare e consultare i libri della medesima.

X

[Oneri a carico dei beneficiati, Muratori e non]

Li sacerdoti beneficiati delle famiglie Riccabona, Untergasser, Rizzoli o dall' reverendissimo signor arciprete nominate doveranno pure pagare annualmente alla signora Dorotea Muratori, sua nipote, fiorini 50, dico fiorini cinquanta, fino che viverà. Essi pure impiegheranno fiorini 10 per la compra de libri e aumento della *libreria*; ed altri fiorini 10 per la spesa della riparazione della fabbrica, non meno che l'occorente per la revisione de libri e per la resa de conti.

Il quale danaro però tutto doverà essere levato dalle entrate dell' Beneficio e non già dal salario o stipendio del signor sacerdote beneficiato. Li fiorini 10, però, per la compra dei libri, e così pure gli altri fiorini 10 per la riparazione della casa beneficiale potranno, col parere del reverendissimo signor arciprete di Fiemme e di essi signori beneficiati tanto Muratori che delle altre famiglie nominate, essere per un anno o più anni accumulati, per indi fare una provizione di opere de libri che potessero valere prezzo maggiore dell'annuo stabilito, o per intraprendere una riparazione di maggior importo e costo.

Fine prima parte

23 Invece quest'orto, acquistato nel 1783, verrà venduto nel 1789 alla Regola di Cavalese per ricavare una piazzetta (per noi oggi la Piazzetta dott. Mario Rizzoli).

24 Tale bolla di scomunica, che sarà pubblicata nelle prossime puntate, venne rilasciata con decreto papale da Roma il 26 novembre 1773. L'originale è conservato presso l'Archivio parrocchiale di Cavalese.

25 Cioè dall' 11 novembre al successivo 25 luglio.